

Paul Ginsborg Parla il professore che fu leader dei Girotondi

“Renzi vuol riportare B. al potere aiutato dal pensiero unico”

TRUZZI A PAG. 2

LO STORICO

Paul Ginsborg Il professore che animò i Girotondi: “Solo le posizioni neoliberaliste hanno cittadinanza”

“Renzi e B. trattano per il governo protetti dal pensiero unico”



La stampa non ha imparato la lezione, gli intellettuali scelgono il potere e il ceto medio è stato indebolito

» SILVIA TRUZZI

Se gli domandi di quest’ennesima ritrovata giovinezza di Berlusconi, ti risponde: “Questo ritorno al passato mi fa impressione. Anche molta rabbia. La stampa italiana non ha imparato la lezione, purtroppo. E nemmeno la borghesia, chesi è omologata. L’unica posizione che ha cittadinanza ormai è quella neoliberalista”. Paul Ginsborg, storico inglese ormai naturalizzato italiano (vive a Firenze da oltre 25 anni), è un uomo mite ma appassionato. Non per nulla il suo ultimo libro, scritto a quattro mani con il filosofo Sergio Labate, s’intitola *Le passioni e la politica* (Einaudi).

Professore, ci sarà di nuovo un governo di larghe intese con Pd e Forza Italia con i Cinque stelle all’opposizione?
Sì, credo sia più che possibile. Non dimentichiamoci che

Berlusconi non ha mai fatto mistero di considerare Renzi il suo figlio politico. E ricordiamo anche la visita pastorale di Renzi ad Arcore: allora tutti lo criticarono, ma lui come sempre tirò dritto per la sua strada. Mi colpisce molto che non esistano in circolazione foto dei due insieme. E dire che il segretario del Pd è sempre pronto ad abbracciare tutti. Questa “clandestinità” mi fa pensare che stiano già trattando alleanze di governo. Il leader della sinistra non mette insieme il ceto medio, cerca di separarlo. Ed è molto grave.

Perché?

Il ceto medio in Italia è stato trattato come carne da macello dalla politica, usato e abbandonato. Oggi rappresenta una parte di società arrabbiata, per via della disoccupazione e dell’impoverimento. A queste persone nessuno sa dare risposte, nemmeno i Cinque Stelle. Non credo che potranno far l’one anche D’Alema e Pisapia. Il ceto medio è stato indebolito, e non solo economicamente. Intendo anche da un punto di vista culturale, sociale e politico. I partiti hanno usato alcune rivendicazioni e alcuni movimenti finché ha fatto loro comodo. Ricordo che Fassino si presentò alla manifestazione dei girotondi, dove i partiti non erano invitati, e si mise a firmare autografi. Oggi quando D’A-

lema cita “i comitati del No al referendum di Zagrebelsky” fa la stessa cosa: un’operazione opportunistica e senza contenuti. Invece di riconoscere che esiste una società civile che va incoraggiata a crescere, cerca di risucchiarla. È un grande segno di miopia.

Come potrà un elettore del Pd che per lustri ha fatto la guerra a Berlusconi votare il suo partito sapendo che probabilmente si alleerà proprio con Berlusconi?

Io vivo in Toscana e vedo quotidianamente quanta accondiscendenza c’è verso il leader, verso tutto ciò che viene dall’alto. Lo spirito critico difetta. Ma non stupiamoci, è un atteggiamento che viene da lontano: “Compagni, è cambiata la linea!”, il caro vecchio centralismo democratico. Penso che ci siano elementi di ubbidienza cieca, passati dai padri ai figli.

Perché gli intellettuali tac-



ciono?

Dirò una cosa antipatica: in tanti settori – della cultura, alla giustizia e alle professioni – tutto passa attraverso il potere. Se il Pd esercita un dominio vasto, si aspetta e ottiene fedeltà. In Inghilterra le risorse che la politica può distribuire sono molto meno.

Tutti tengono famiglia?

L'altra sera ho detto a mio figlio maggiore: "Ben, ho sbagliato tutto. Avrei dovuto essere un padre 'clientelare', utilizzare i miei contatti per sistemare i miei figli". Elu mi ha detto: "E' vero, babbo. Così se Bossi aveva il Trota, io potevo essere il tuo Merluzzo". Scherzi a parte, credo che la situazione sia tristemente e banalmente questa: la maggioranza teme di inimicarsi chi ha – o anche potrebbe avere – il potere.

In Europa il premier che attirava sorrisini, ora diventa un fattore di stabilizzazione, benvenuto agli appuntamenti del P-pe. Come è possibile?

In Europa la situazione è disperata: non possono rischiare altre "exit". Anche se Renzi porta il partito di Berlusconi al governo, proveranno a digerirlo. Siamo in buona compagnia, del resto: bastapensare al premier ungherese, ben peggio di Berlusconi. Credo però che Berlusconi continuerà ad avere un peso, ma resterà defilato.

Non può neanche candidarsi!

Dopo il fallimento del rinnovamento a sinistra negli anni Novanta, bisogna essere onesti e dire che non c'è molta differenza tra le politiche neoliberiste di Berlusconi e quelle di Renzi.

Come vede le

elezioni in ottobre?

Non c'è un altro Paese come l'Italia fissato su quando e come si vota. La discussione sulla legge elettorale è stupefacente per uno straniero. Credo che Renzi voglia tornare al potere il prima possibile. Credo che non dorma la notte nel timore che il potere gli scivoli dalle mani. In politica le cose cambiano con eccezionale rapidità: Harold Wilson, un premier inglese degli Anni 60, diceva che "una settimana in politica è un tempo lunghissimo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Lo storico Paul Ginsborg, 71 anni, è nato a Londra ma vive da oltre 25 anni a Firenze e ha acquisito la cittadinanza italiana

La carriera

Ha insegnato al Churchill College di Cambridge e nelle università di Torino e Siena. Dal 1992 all'università di Firenze. Ha scritto numerosi libri sulla storia italiana e sul berlusconismo. Nel 2002 è stato tra gli animatori del movimento dei Girotondi

.....